

aprile 2007

## CHECK UP

Sono laureato in medicina da tanto tempo che non sono nemmeno sicuro che la mia laurea abbia ancora validità legale (scadono?). Penso dunque di aver avuto il tempo di farmi un'opinione della medicina in generale, dei medici e dei laboratori, e non è poi che ne pensi tanto bene; la medicina ha uno statuto scientifico fragile ed è troppo spesso empirica e fallace; i laboratori utilizzano una congerie di tecniche non sempre utili che danno risultati non sempre comprensibili e non sempre corretti. Dovrei, a questo punto, parlare dei medici, visto che sono loro a chiedere al laboratorio tutti questi esami, ma il ragionamento sarebbe troppo lungo e altrettanto complesso, lasciate che lo rinvi ad una prossima occasione. Questa premessa mi è indispensabile per giustificare il giudizio negativo che do non tanto del check-up come organizzazione sanitaria, quanto del principio che lo ispira; a parte il fatto, per niente secondario, che tra questi "centri per il controllo della salute generale" c'è un po' di tutto, nel bene e nel male, una inevitabile conseguenza della medicina commerciale e senza controllo nella quale siamo costretti a cercare il bandolo di quella matassa ingarbugliata che è la nostra salute.

L'idea che ha motivato la nascita di questo pullulare di centri medici che promettono di verificare a fondo lo stato di salute dei cittadini (la terminologia utilizzata è quasi sempre quella che si usa per le automobili: venite a fare un tagliando!) è, a prima vista, condivisibile: una bella revisione del motore, un attento controllo della carrozzeria e delle ruote e si esce come nuovi, nessun timore per almeno un anno, fino al prossimo controllo: questa, signori, è prevenzione!

Col cavolo che questa è prevenzione, e ci rimetto il punto esclamativo! La prevenzione è, soprattutto, cultura: è igiene di vita, alimentazione corretta, esercizio fisico, niente fumo e poco alcool. Ha i suoi rischi (ad esempio è mortalmente noiosa) ma ha i suoi straordinari vantaggi. Certo piacerebbe anche a me: una vita da bohemien, a tutta velocità, un check-up una volta l'anno, via così, imperterriti, fino ai 90 anni. Purtroppo non è così: i fumatori che fanno una radiografia dei polmoni tutti gli anni e quelli che non la fanno mai ci lasciano più o meno nello stesso giorno. La sola differenza che ci trovo è che se sai con qualche anno d'anticipo che hai cominciato a morire ti sei rovinato anche quell'ultimo periodo della vita, prima dell'arrivo della tosse.

Dunque, un buon “tagliando personale”, la serie di controlli che scava nelle profondità del tuo corpo per salvarti la vita, in realtà serve ben poco: se fosse utile a salvare molte vite, ad allungarle di un numero significativo di anni, tutti i cittadini avrebbero il diritto di chiedere allo Stato di organizzarne uno per loro: perbacco, gli direbbero, perché solo ai ricchi? Dove sta la tua tanto vantata equità? E noi? Ma le cose non stanno così, e lo Stato ha vita facile: chiama in causa gli epidemiologi, quelli che sono chiamati a stabilire i costi e i benefici d’ogni singola attività sanitaria, e sa che loro dicono che il check-up, quello mastodontico e mirabolante del quale sto parlando (venite a fare il tagliando!) non è utile. O meglio, forse è utile ai ricchi. Ma loro hanno una biologia diversa, una salute che gode ad ogni prelievo di sangue e rifiorisce ad ogni rettoscopia.

E’ lecito che qualcuno mi chieda come mai questi centri abbiano tanto successo, cosa facile da desumere dal fatto che ce ne sono tanti in giro. Ebbene, anzitutto forniscono un alibi consistente ai pigri, agli indaffarati, ai distratti, a quelli che non hanno mai il tempo di passare dal dentista (e prima o poi finiscono in dentiera), illudendoli che è possibile cavarsela con un giorno di full immersion, costerà un po’, ma vale la pena. E poi, diciamocelo, c’è in giro un gran bisogno di medicina, ma di una medicina diversa di quella che ci viene ammannita, più affettuosa, consolatoria, rassicurante, 200 esami di laboratorio e solo cinque che non vanno bene, anche questa volta la sfangheremo. E se ci aggiungo un po’ di saporito condimento scientifico? Faccio una scommessa con voi: lasciatemi aprire, nel mio vecchio ma famoso ospedale, un reparto assolutamente improbabile (chiamiamolo Servizio di Fisiopatologia della Stretta di Mano con 50 letti e tre ambulatori) e lo riempio in sei mesi.

Se avessi tempo e spazio potrei farvi un elenco dettagliato degli esami che dovrete evitare, separando quelli inutili da quelli prevalentemente sbagliati, e l’elenco più lungo riguarderebbe quelli che i medici o non capiscono o non conoscono, comunque non leggono mai. Conosco esami sulla fertilità che sono cari come il silfio e dei quali non è mai stata riconosciuta la validità e altri che l’OMS ha ripetutamente chiesto di non fare più, perché fanno solo confusione: posso dire che è vero, almeno sul mio tavolo fanno confusione, ogni coppia di pazienti me ne porta un paio. Ma spazio non ne ho più, se non per concludere. Mi piacerebbe ritornare alla vecchia medicina “ del malato”, quella che i medici di un tempo esercitavano senza neppure saperlo e nella quale impegnavano le loro virtù, piccole o grandi che fossero. Quella che oggi ci propinano è la medicina “della malattia”, contrattuale e commerciale, che non si occupa delle persone, che ritiene che

una dichiarazione di competenza valga quanto un dimostrazione di compassione e che di virtù ne mette in campo ben poche. E il silenzio delle virtù genera check-up.

## Scheda

Il numero di check-up offerti al colto pubblico e alla malaticcia guarnigione è enorme: sono offerti controlli minimi, completi, rapidi, ambulatoriali, in day-hospital, caratterizzati dalla definizione d'organi e apparati (epatici, polmonari, renali), dai costi, dalle caratteristiche dell'utente (ginecologici, andrologici) o dalla loro età .

In un solo check-up definito standard (quello completo è ben altra cosa) ho contato 104 esami di laboratorio e 11 test clinici.

Esistono check-up che riguardano il benessere psicofisico, i donatori (di sangue, di gameti, generici) gli sportivi, gli stressati, i sedentari; esistono poi check-up pranici, alternativi, anti-invecchiamento, per il riequilibrio energetico, per la lettura dell'aura e per i disordini emotivi. Mi dicono che esiste un check-up per gli iscritti ai Democratici di sinistra che vogliono entrare nel nuovo Partito democratico, ma non sono riuscito a trovarlo, deve essere in allestimento. C'è invece, ma non me ne varrò, un check-up per professori universitari.

Insomma i check-up si propongono come campioni della medicina "della malattia" : forse privi di senso del limite hanno deciso di dedicarsi alla ricerca di tutte le malattie esistenti, anche di quelle ancora ignote, e per farlo aumentano quotidianamente il numero d'esami e la quantità di sangue prelevato. Si dice che molte persone entrino sane nei centri e ne escano anemiche.